



Messaggio municipale

No. 086/2018

Risoluzione municipale no. 1186/2018

Collina d'Oro,

12.11.2018

Concernente l'iniziativa legislativa dei Comuni per la revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l'assistenza sociale

Gentile signora Presidente,
Gentili Signore, Egregi Signori Consiglieri,

in data 24 ottobre 2018 il Municipio di Cadenazzo – quale rappresentante dei Comuni promotori: Bellinzona, Bodio, Chiasso, Locarno, Maroggia, Novazzano e Ponte Tresa – ha trasmesso a tutti i Comuni del Canton Ticino l'iniziativa in oggetto. Per una vostra compiuta disamina il testo viene allegato al presente Messaggio.

A titolo di informazione l'iniziativa è stata depositata il 24 ottobre 2018 ed è stata pubblicata sul Foglio Ufficiale del 30 ottobre 2018.

Giusta l'art. 147 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP), la presentazione dell'iniziativa legislativa dei Comuni è decisa dal Consiglio comunale (per la buona riuscita occorre l'adesione di almeno 1/5 dei Comuni ticinesi, pari ad almeno 23 legislativi comunali).

Il Municipio, dopo attenta analisi della proposta, preavvisa negativamente la domanda, in quanto:

1. va a ulteriormente intricare il già complesso mosaico del progetto TI 2020 che prevede, a riguardo della richiesta degli iniziativaisti, che l'intero costo (circa CHF 26 mio stato al 2016) sia assunto dal Cantone (ripartizione attuale: 25% Comuni - 75% Cantone);

2. si andrebbe a creare un nuovo flusso di perequazione indiretta in netto contrasto con l'obiettivo principale del progetto TI 2020 che persegue una ridefinizione della suddivisione dei compiti e competenze tra Cantone e Comuni come pure l'eliminazione di tutte quelle forme di perequazione indiretta.

In particolare di seguito evidenziamo l'aumento del contributo a nostro carico previsto:

Stima riparto 2017 in base all'attuale legislazione	CHF	79'226,00
Previsione riparto 2017 in base alle richieste dell'iniziativa	CHF	316'101,00
Aumento rispetto alla situazione attuale	CHF	236'875,00

Questo aumento andrebbe a sommarsi all'evoluzione del contributo di livellamento che per il nostro Comune negli ultimi anni ha fatto registrare un forte aumento come si evince dalle cifre riportate di seguito:

Anno	Ammontare in CHF	Variazione
2013	3'110'568,00	
2014	3'376'835,00	+ 266'267,00 (+ 8,56%)
2015	3'812'625,00	+ 435'790,00 (+12,91%)
2016	3'870'413,00	+ 57'788,00 (+ 1,52%)
2017	4'250'000,00	+ 379'587,00 (+ 9,81%)
2018	5'121'431,00	+871'431,00 (+ 20,50%)
2019	5'500'000,00	+378'569,00 (+ 7,39%)

3. essendo l'iniziativa presentata in forma generica, il Gran Consiglio dovrà precisarne i contenuti e con tempistiche non conosciute, con il rischio di influenzare anche i tempi di TI 2020.

Vi sottoponiamo il testo di risoluzione dei promotori dell'iniziativa, che invitano a risolvere:

a) È data l'adesione all'iniziativa dei Comuni per la revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l'assistenza sociale (modifica art. 32 Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971).

b) Al Municipio è data delega di firmare l'iniziativa nei 60 giorni concessi dalla LEDP.

Il presente Messaggio è demandato per competenza alla Commissione della Gestione.

Tenuto conto delle motivazioni sopra esposte e sulla base di quanto precede, invitiamo questo consesso a voler

risolvere:


1. E' respinta l'adesione all'iniziativa legislativa dei Comuni per la revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l'assistenza sociale (modifica art. 32 Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971).

Con i migliori ossequi.

il Sindaco:
Sabrina Romelli

S. Romelli

Per il Municipio



il Segretario:
Pietro Balerna

P. Balerna

Iniziativa dei Comuni "per la revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l'assistenza sociale" (modifica art.32 Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971)

In Canton Ticino, la spesa per l'assistenza sociale è sensibilmente aumentata negli ultimi 9 anni e, purtroppo, essa continua ancora a crescere. Se nel 2009 il tasso di persone a beneficio delle prestazioni assistenziali (PA) si attestava all'1,8% della popolazione cantonale, nel 2016 tale valore ha raggiunto il 2,8%, superando oramai abbondantemente le 8000 unità.

Ciò si è tradotto, per diversi Comuni, in un deciso accrescimento della partecipazione volta a coprire il 25% della spesa totale, aumento che in parecchi casi va oltre il 100% sino al 250%.

Attualmente, il criterio per il quale i Comuni sono chiamati a versare al Cantone la quota parte richiesta che rappresenta il 25% delle prestazioni erogate, si basa esclusivamente sulla spesa generata dai casi di residenti nel comune; in pratica, più il numero di casi è alto, più è elevato l'importo che il Comune deve pagare.

In più, i Comuni su cui maggiormente grava il fenomeno dell'assistenza, sono chiamati a dotarsi di adeguati servizi sociali per prendere in carico quelle situazioni che, maggiormente, manifestano segni di fragilità e disagio, al fine di portar loro un adeguato sostegno, ma anche di contenere e possibilmente prevenire l'ulteriore espansione del fenomeno dell'assistenza.

Come noto i Comuni urbani e suburbani dove vi è una buona densità di trasporto pubblico e di servizi e abitazioni a prezzi ragionevoli attirano in modo spontaneo le persone che hanno difficoltà finanziarie.

Dunque, per questi Comuni, si può affermare che vi sia un doppio costo: la fattura emessa dal Cantone e l'onere finanziario cagionato dai servizi predisposti.

Essendo l'Assistenza sociale un'istituzione universale di competenza cantonale, di cui il DSS, per il tramite dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI) è l'autorità che emette le decisioni ed eroga le prestazioni, il criterio del domicilio per l'emissione della fattura ai Comuni, risulta essere poco equo ed in contraddizione con un principio di solidarietà tra i Comuni.

Infatti, il cittadino che richiede le PA, ha diritto di percepirle in quanto residente in Canton Ticino e non in quanto domiciliato in uno specifico Comune.

Pertanto il luogo di residenza non costituisce elemento determinante per il riconoscimento del diritto al percepimento delle PA; tuttavia esso lo diventa per la fatturazione del 25% della spesa totale, creando un evidente squilibrio a danno dei Comuni più colpiti e, come detto, contravvenendo in primo luogo ad un principio di solidarietà tra gli stessi e dipoi, misconoscendo lo sforzo finanziario ed operativo aggiuntivo prodotto per dotarsi di operatori sociali.

Non va altresì omessa l'innegabile evidenza che, se dei cittadini del Canton Ticino, beneficiari di PA hanno o prendono domicilio principalmente in certi Comuni, per diretta conseguenza, essi non sono presenti in altri, sollevando questi ultimi dai derivanti oneri finanziari ed organizzativi di cui sopra.

Sarebbe senz'altro preferibile una soluzione al riparto dei costi per l'assistenza che sia razionale e complessiva, che tenga anche conto dell'insieme della spesa sociale e di possibili incentivi per i comuni virtuosi. Questo sarebbe il compito attribuito a Ticino 2020, i cui lavori lasciano purtroppo presagire ancora tempi troppo lunghi. Con la riforma globale Ticino 2020 si potrebbe presagire un modello ottimale così articolato:

Riconoscere ai Comuni maggiormente gravati dai costi cagionati dalla spesa per l'assistenza sociale, uno sgravio dell'onere finanziario a loro carico (25%) che sta in taluni casi, divenendo insostenibile, stabilendo un modello più equo che comprenda fattori quali la partecipazione pro capite, la forza finanziaria del Comune, un'eventuale plafonatura della spesa al fine di non penalizzare i Comuni più deboli;

Introdurre il concetto di "Comune virtuoso", ossia riconoscere dei sussidi a quei Comuni che mostrano impegno nel predisporre misure volte a contenere e prevenire il fenomeno dell'assistenza.

Per far fronte in tempi ragionevoli all'attuale ripartizione decisamente non equa e per taluni comuni assai

penalizzante, è necessario trovare una soluzione transitoria, anche se imperfetta, che possa essere applicata in tempi stretti, in attesa del nuovo quadro introdotto da Ticino 2020.

A seguito di tutto quanto su esposto, l'iniziativa dei Comuni qui presentata, intende riproporre, con la debita emergenza, all'attenzione delle istituzioni politiche cantonali, il tema dei costi dell'assistenza sociale a carico dei Comuni, affinché esso sia affrontato transitoriamente e senza modificare l'attuale percentuale del 25% complessivo a carico dei Comuni, in attesa di una soluzione definitiva nel quadro dei complessi lavori di Ticino 2020.

Per la soluzione transitoria si è analizzato il modello LACAMal per le assicurazioni sociali, basato sulla spesa media ripartita per la popolazione residente, sulla capacità finanziaria e sulla quota riguardo al gettito di imposta cantonale. La sua applicazione nel caso delle spese per l'assistenza sarebbe auspicabile, ma inciderebbe fortemente su molti comuni piccoli che attualmente presentano pochissimi casi che andrebbero affrontati nel contesto globale di Ticino 2020.

Tuttavia sarebbe possibile transitoriamente trovare anche delle forme intermedie che ponderano l'attuale ripartizione con una ripartizione più equa.

Si propone di modificare l'articolo 32 della Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971 applicando un sistema transitorio che limiti la modifica di ripartizione della spesa tra i comuni a CHF 2 milioni, lasciando la situazione pressoché invariata a circa il 25% dei comuni, sgravando parzialmente quelli con una percentuale significativa di persone in assistenza e tenendo conto della forza finanziaria (tutti i Comuni con una percentuale di assistiti superiore alla media cantonale che non sono di forza finanziaria superiore e i comuni con percentuale leggermente inferiore a quella media con forza finanziaria debole o media inferiore per un totale indicativo del 40% dei Comuni); chiamando a partecipare parzialmente i Comuni con un'incidenza particolarmente bassa, tenuto conto della forza finanziaria, ad esempio ponderando l'attuale ripartizione con il tetto massimo in analogia con la LCAMal (Comuni con percentuale di persone in assistenza decisamente inferiore a quella media, in ragione della forza finanziaria e del gettito di imposta cantonale, il cui contributo sarebbe comunque limitato a circa la metà rispetto a un riparto proporzionale medio).

I Municipi dei Comuni sottoscritti dichiarano di essere promotori di questa iniziativa legislativa (art. 148 cpv. 1 LEDP).

I promotori sopracitati designano quale loro rappresentante il Municipio del Comune di Cadenazzo (art. 148 cpv. 2 LEDP).

I promotori sopracitati autorizzano il Municipio del Comune di Cadenazzo ad effettuare la dichiarazione di ritiro (art. 148 cpv. 3 LEDP).

PER IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI CADENAZZO

IL SINDACO
Marco Bertoli

IL SEGRETARIO
Moreno Mocettini

Approvato con risoluzione municipale n. 964 del 06.08.2018

PER IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI BELLINZONA

IL SINDACO
Mario Branda

IL SEGRETARIO
Philippe Bernasconi

Approvato con risoluzione municipale n. 5459 del 12.09.2018

PER IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI BODIO

IL SINDACO
Stefano Imelli

LA SEGRETARIA
Maria Teresa Citino

Approvato con risoluzione municipale n. 592 dell'11.09.2018

PER IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI CHIASSO

IL SINDACO
Bruno Arrigoni

IL SEGRETARIO
Umberto Balzaretti

Approvato con risoluzione municipale n. 1228 del 28.08.2018

PER IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI LOCARNO

IL SINDACO
Alain Scherrer

IL SEGRETARIO
Marco Gerosa

Approvato con risoluzione municipale n. 6476 del 25.09.2018

PER IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI MAROGGIA

IL SINDACO
Jean-Claude Binaghi

LA SEGRETARIA
Bianca Bottinelli

Approvato con risoluzione municipale n. 441 dell'11.09.2048

PER IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI NOVAZZANO

IL SINDACO
Sergio Bernasconi

IL SEGRETARIO
Andrea Sala

Approvato con risoluzione municipale n. 3221 del 10.09.2018

PER IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI PONTE TRESA

IL SINDACO
Daniel Buser

IL SEGRETARIO
Rolando Stoppa

Approvato con risoluzione municipale n. 312 del 10.09.2018